

## **"Non c'entra con Milano È come mettere in Sicilia un sacerdote mafioso"**

**intervista a Roberto Calderoli a cura di Andrea Montanari**

*in "la Repubblica" del 7 dicembre 2009*

**Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione, perché la Lega attacca il cardinale Dionigi Tettamanzi?**

«Noi della Lega abbiamo non solo il massimo rispetto, ma anche un dialogo aperto con le massime espressioni della Chiesa, quella romana. A partire dal cardinale Bertone. È sorprendente che qualcuno voglia fare della dietrologia sui nostri richiami».

**Cioè?**

«Avremmo voluto che certe battaglie trovassero sponda anche in chi dovrebbe praticare l'evangelizzazione. Invece, le uniche voci a sostegno sono venute solo dalla nostra parte. Avere il massimo rispetto non vuol dire abbassare la testa. Il rispetto deve essere reciproco».

**Che cosa intende dire?**

«La Chiesa romana ha un notevole equilibrio nel far prevalere i principi delle radici cristiane. Avevo già detto che qualcuno nella Curia di Milano era figlio del cattocomunismo. L'autonomia è di tutti, ma l'orientamento della Chiesa sui problemi della globalizzazione dovrebbe essere tenuto presente anche dai loro sottoposti. Lo spirito cristiano deve guidare ogni uomo politico, non dipendere dall'emozione del momento. Questo principio deve valere per tutti».

**Si riferisce all'arcivescovo di Milano?**

«La grande capacità della chiesa territoriale dovrebbe essere la vicinanza con il territorio. Sa che cosa le dico?»

**Cosa?**

«Che Tettamanzi con il suo territorio non c'entra proprio nulla. Sarebbe come mettere un prete mafioso in Sicilia».

**È una forte accusa. Perché?**

«Perché non parla ai milanesi Perché, per esempio, Tettamanzi non è mai intervenuto in difesa del crocifisso? Perché parla solo dei rom? Non spetta a noi intrometterci nei rapporti tra le cariche ecclesiastiche, ma non posso non vedere che tra le nostre posizioni e quelle della maggioranza dei vescovi, della Chiesa romana fino alla Cei c'è la massima assonanza. Non con quelle di Milano».

**Trova giusto che la Padania si domandi se Tettamanzi sia un cardinale o un imam?**

«Sono provocazioni. Ma se i toni si alzano è perché i nostri appelli cadono nel vuoto».

**Anche l'arcivescovo di Milano si è sempre schierato a difesa delle regole.**

«No. Questo è ciò che ci distingue da alcuni prelati come Tettamanzi. Lui concepisce lo spirito cristiano basato sui diritti slegati dai doveri. Noi, invece, pensiamo che tutti abbiano dei diritti, ma a fronte di doveri».

**Si spieghi meglio.**

«Negare che persone di una certa etnia facciano un tipo di attività è disconoscere la realtà. Seguendo la logica dei "poverini" non si va da nessuna parte. Si trasformano solo i nostri poverini in agnelli sacrificali».

**Sta dicendo che l'arcivescovo di Milano fa politica?**

«Faccia quello che vuole. Noi continueremo ad andare nel senso opposto. A Milano o in Lombardia un sacerdote che fa politica non lo ascolta nessuno».